

## INCHIESTA DOPO-GELMINI NEGLI ISTITUTI COMPRENSIVI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO \*

### *- La variazione del rapporto alunni/docenti*

Il numero degli allievi per classe è aumentato ovunque per l'innalzamento del numero massimo previsto dalla normativa e anche per la politica di riduzione degli insegnanti, il rapporto alunni/docenti tende a crescere in tutti i segmenti del sistema istruzione di base (infanzia, primaria, secondaria), come si evince dalla tabella (da questi conteggi sono esclusi gli insegnanti di sostegno).

VARIAZIONI	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA	MEDIA GENERALE
Numero alunni per classe	23	25	27/28	25
Alunni/docenti dal 2009 al 2011	da 8,75 a 10	8,77 a 9,27	da 10,34 a 12	da 9,16 a 10,2

### *Il rapporto alunni disabili/docente di sostegno*

I Dirigenti Scolastici ritengono che le variazioni del rapporto alunni disabili/docente di sostegno, anche a fronte dell'elevato monte-ore del tempo-scuola, possano compromettere un efficace intervento personalizzato. La riduzione del personale di sostegno rende più difficile l'assegnazione dei docenti alla disabilità secondo le richieste degli specialisti e delle famiglie. Non è possibile realizzare una soddisfacente integrazione senza tener conto di deroghe per gli alunni gravi che necessitano di un continuo supporto individuale. La giornata scolastica è vissuta con disagio dagli allievi con bisogni speciali, ma anche dagli insegnanti di sostegno che non sempre riescono a gestire il progetto educativo durante le ore di cui dispongono. Succede che per mantenere il rapporto 1:1 su un caso grave la scuola innalza il rapporto per i disabili più lievi fino a 1:4. Per compensare la diminuzione del personale docente specializzato, gli Istituti richiedono agli Enti locali l'innalzamento del numero degli assistenti educatori; l'operazione non è ovunque possibile per vincoli finanziari o indisponibilità politica. Va sottolineato che il numero degli alunni disabili inseriti in ogni classe è raddoppiato nella scuola Infanzia (da 1 a 2) e aumentato nella primaria e nella secondaria da uno-due a due-tre alunni disabili per classe.

### *Cosa ha comportato la variazione delle assegnazioni e delle modalità di gestione delle risorse finanziarie STATALI*

Con l'Autonomia scolastica i finanziamenti sono misurati solo sulla complessità dell'Istituto (numero classi, alunni, personale, plessi). Non solo, ma l'accreditamento non è sempre stato tempestivo, per cui si sono andati costituendo residui attivi mai estinti in quanto di fatto risultava sempre una disponibilità di cassa che era però costituita dai contributi volontari delle famiglie e dai Piani per il Diritto allo studio. Questa situazione ha comportato l'impossibilità da parte delle scuole di provvedere tempestivamente alla liquidazione dei compensi dovuti per le attività svolte nell'anno scolastico. Inoltre, a decorrere dal 2010/2011 anche il budget per "le ore in supero in sostituzione dei colleghi assenti" è sempre risultato insufficiente a coprire il fabbisogno, per cui spesso, per l'impossibilità di affidare ore oltre l'orario d'obbligo al docente interno, si suddividono gli alunni nelle altre classi con conseguente penalizzazione dell'attività didattica in corso. Un altro dato che incide negativamente sulla qualità del servizio è l'esiguità dei finanziamenti per le Scuole "in aree a forte processo immigratorio" che rende impossibile organizzare pacchetti di ore per l'alfabetizzazione degli alunni stranieri.

### *Come è variata la gestione delle risorse finanziarie COMUNALI (PDS - Piano diritto allo studio)*

Anche i Comuni manifestano situazioni di sofferenza finanziaria e la quantità totale delle risorse specificatamente riservate a progetti della scuola negli ultimi anni è calata del 20%. Alcune Amministrazioni sono diventate più rigorose nel finalizzare i finanziamenti, altre definiscono un

budget e lasciano che sia la scuola a proporre la finalizzazione. Si sono comunque verificati tagli in itinere sui servizi e sulle spese di funzionamento (telefono, arredi, materiali di pulizia, ecc.), ma anche sull'attività didattico-progettuale (laboratori, attività aggiuntive) con la conseguente riduzione dell'offerta formativa (numero totale delle ore progettate).

#### *Nuove fonti di risorse finanziarie*

Alcuni progetti/attività ancora in atto nella scuola sono finanziati da altre fonti. Il materiale di consumo e alcuni progetti didattico-formativi, prima finanziati dallo Stato o dai Comuni, ora sono sostenuti, una tantum, da Associazioni che operano sul territorio, dal Comitato genitori, dai contributi volontari delle famiglie, dalla partecipazione a pubblici progetti banditi da fondazioni o dalla Regione.

#### *La valutazione degli alunni: il passaggio al voto*

L'introduzione dei voti in sostituzione del giudizio non ha fatto registrare variazioni significative delle percentuali di bocciature: l'incremento medio nell'ordine del 1-2 % per la primaria e del 3-4% per la secondaria, con picchi del 5%. Molti Collegi docenti continuano ad elaborare una valutazione discorsiva o un giudizio, che affiancano al voto. La gamma dei voti effettivamente utilizzati dai docenti per gli apprendimenti va da 5 a 10 per la primaria, da 3-4 per la secondaria. Il voto di comportamento va da 5 a 10.

Il parere dei Dirigenti si può così riassumere:

- il voto è un passo indietro, un impoverimento delle potenzialità pedagogiche e didattiche del momento della valutazione in un sistema educativo rivolto a minori in crescita;
- l'accettazione o la resistenza al passaggio dai giudizi ai voti decimali da parte degli insegnanti è condizionata dagli orientamenti politici;
- i genitori hanno la percezione che la valutazione decimale sia più immediata e chiara, mentre i docenti la ritengono, nella maggior parte dei casi, riduttiva;
- il voto ha fatto aumentare comportamenti competitivi tra gli allievi;
- il voto non ha migliorato l'oggettività della valutazione in quanto ogni docente mantiene un suo "range" personale.

#### *- La valutazione degli alunni: le prove INVALSI*

L'accoglienza riservata ai test INVALSI è stata positiva dove le scuole avevano già partecipato volontariamente negli anni precedenti. È stata vissuta con disagio o come atto dovuto negli altri casi. Circa il 90% degli istituti ha analizzato i risultati ottenuti presentando agli insegnanti della classe il prospetto INVALSI riepilogativo delle prove o illustrando collegialmente i risultati a livello di Istituto con l'ausilio di grafici. Altre operazioni realizzate con i dati elaborati da INVALSI:

- a) divulgazione (sito WEB, POF) di alcuni grafici di semplice elaborazione
- b) restituzione, analisi, riflessione a livello di docenti (Collegio, plesso, modulo/team, staff e gruppo di lavoro valutazione/autovalutazione)
- c) incrocio dei dati INVALSI con le valutazioni quadrimestrali degli apprendimenti
- d) restituzione dei dati ai genitori (Consigli di classe e d'interclasse, Consiglio d'Istituto, Comitato genitori)
- e) analisi e riflessioni nei dipartimenti disciplinari di lettere e matematica.

Nei docenti rimane un atteggiamento di rifiuto, dichiarato o sottaciuto, della filosofia e dei risultati INVALSI. La valutazione del dirigente scolastico sugli esiti dell'indagine INVALSI si può così riassumere:

- sono di stimolo alla riflessione sulla funzione valutativa dei docenti all'interno della propria classe e per l'autovalutazione dell'Istituto
- gli esiti hanno permesso un confronto a livello di Istituto e un comparazione con i dati Regionali e Nazionali e di valorizzare gli esiti degli alunni del territorio. Nel tempo si è assottigliata la

differenza fra i risultati interni e tra questi e quelli Invalsi. Ovviamente, se i risultati dell'Istituto sono superiori ai dati nazionali, gli insegnanti si sentono molto gratificati.

- sarebbe uno strumento di ancor maggior stimolo per l'autovalutazione all'interno degli istituti se il confronto avvenisse tra prove ingresso e finali
- di anno in anno si rileva una variazione in positivo sulle 2<sup>a</sup> della primaria, mentre si assiste alla caduta dei risultati tra 5<sup>a</sup> elementare e 1<sup>a</sup> media.

### *PROBLEMI COMUNI*

Gli Istituti comprensivi esaminati presentano un'offerta formativa fortemente differenziata - tra loro e al loro interno - per cui coesistono diversi moduli orari, e questo vale in ciascuno dei segmenti dell'istruzione. In diversi casi il Collegio dei Docenti sta ancora studiando le nuove condizioni e non ha ancora aggiornato il POF. Le attività che prima si realizzavano con risorse ordinarie, ora si possono proseguire solo come attività aggiuntive affidate a personale disponibile pagato col fondo d'istituto, a personale esterno retribuito dal Comune, a collaboratori esterni (società sportive, associazioni ed enti vari). Emergono con chiarezza alcune costanti: ovunque diminuiscono gli amministrativi e i collaboratori scolastici: nelle scuole di montagna sono ormai chiamati gli insegnanti ad aprire le scuole.

### SCUOLA INFANZIA

#### *- Cambiamenti del POF*

E' il segmento di base che meno ha risentito dei cambiamenti e ha un corpo docente maggiormente stabile. Il monte-ore settimanale di scuola non è variato, e non ci sono variazioni nemmeno nelle attività laboratoriali o di piccolo gruppo, poiché le contemporaneità delle docenti sono assicurate come in precedenza.

#### *- Sezioni primavera e inserimento anticipati*

L'istituzione delle sezioni primavera non è un'esigenza sentita dai Comuni e la loro diffusione riguarda solo poche realtà. Nelle sezioni di scuola materna dove sono inseriti alunni anticipati la situazione è la seguente:

- la richiesta è maggiore dell'offerta per cui vengono stilate liste d'attesa;
- alcune scuole non hanno accolto gli anticipati nell'anno in corso, ma ne ipotizzano l'accoglienza nell'anno successivo;
- spesso le scuole accolgono da settembre i bambini che compiono i tre anni entro il 31 gennaio e da gennaio quelli che li compiono entro il 30 aprile;
- i dirigenti scolastici considerano l'esperienza positiva, da istituzionalizzare, ma a questo scopo servirebbero strutture che non ci sono (spazi, giochi e materiali adeguati all'età).

### SCUOLA PRIMARIA

#### *- Cambiamenti del POF*

Le ore di scuola a tempo normale o prolungato quasi ovunque sono in diminuzione sulla base delle scelte dei genitori, con un incremento invece del tempo pieno laddove le strutture edilizie lo hanno consentito, a seguito delle pressioni delle famiglie. Questo dato apparentemente contraddittorio riflette diversi orientamenti educativi dei genitori. Attività, laboratori, recupero nel piccolo gruppo hanno visto una riduzione leggera in alcune realtà, rilevante/rilevantissima nella maggior parte delle scuole.

#### *- Risorse umane statali*

Il numero dei docenti è in progressiva riduzione alla primaria. Il rapporto numerico alunni/docenti risulta elevato a causa della complessità delle situazioni individuali e familiari degli allievi (svantaggio socio-culturale, disabilità, presenza di alunni/e extracomunitari, alcuni dei quali si recano nel paese d'origine per lunghi periodi e accumulando numerose assenze) e va a scapito delle

compresenze e dei progetti, visto che si è anche accresciuto il carico delle sostituzioni. L'aumentata numerosità delle classi pone problemi di spazio: il numero degli alunni è superiore alla capienza volumetrica delle aule e quindi al di fuori dei parametri stabiliti dalla legge in materia di sicurezza e igiene.

#### *- Maestro unico o prevalente*

Non esiste la figura del maestro unico, l'orientamento è verso il maestro prevalente/di riferimento (12/13 fino a 18 ore con italiano/storia-geografia), anche se va sottolineato che tutte le realtà sono molto attente perché ci sia un equilibrio e una uguale distribuzione di compiti, funzioni e ruoli (principio della collegialità e della condivisione). I docenti componenti il team sono mediamente 3 e operano in 2 classi. Di solito è il team stesso che sceglie il maestro/la maestra prevalente, cui vengono assegnate le funzioni di condurre le assemblee e tenere i rapporti con l'esterno, o anche quella di referente per la programmazione e la valutazione. I D, irigenti intervengono per assicurare l'omogeneità fra i team-docenti e la comunicazione costruttiva interna al team. Il maestro prevalente risulta quindi essere un riferimento per il coordinamento in un team dove si opera collegialmente.

### SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

#### *- Cambiamenti del POF*

Come monte-ore di scuola la situazione è molto diversificata (30-34-36 ore): si va da un incremento di un'ora settimanale sia sul tempo normale che prolungato, al decremento di 4 ore. Le diverse ricadute della riforma sul pregresso si spiegano con le situazioni contingenti venutesi a creare a valle della riforma: presenza di piccoli avanzzi orari, numero delle classi, opzioni espresse dalle famiglie, scelte storiche di ciascuna scuola.

#### *- Attività laboratoriali, recupero/potenziamento con contemporaneità docenti in piccolo gruppo*

Anche qui c'è diversificazione: i tagli sono consistenti e le compresenze vicine allo zero in alcuni casi; in altre situazioni - es. sezioni a tempo prolungato - le disponibilità per laboratori e interventi nel piccolo gruppo restano inalterate. C'è la tendenza a garantire le attività di personalizzazione dell'apprendimento e di alfabetizzazione con ore svolte da docenti disponibili, retribuiti con il fondo d'istituto o coi fondi del flusso migratorio.

#### *- Risorse umane statali*

Il numero dei docenti è in progressiva riduzione. Rilevante la riduzione delle cattedre di lettere. In pratica si è ritornati alla frontalità e basta, senza tener conto dei bisogni degli alunni stranieri, degli alunni con difficoltà di apprendimento (non disabili), delle attività di approfondimento o di laboratorio, che richiederebbero gruppi meno numerosi (non si possono portare in laboratorio classi di 28 alunni - e questo vale anche per la primaria). Progetti e attività varie potrebbero essere realizzate con turnazioni di alunni, quindi necessiterebbero momenti di compresenza di più docenti.

### QUALE FUTURO?

Premesso che ogni situazione problematica sollecita il ricorso ad una maggiore creatività e chiede atteggiamenti di flessibilità e spinta all'innovazione da parte degli Istituti, l'inchiesta evidenzia come aspetti problematici

- nella situazione attuale come è possibile mantenere la qualità dell'offerta della scuola che soddisfi i principi pedagogico-didattico-formativi e realizzare l'integrazione orizzontale e verticale, dentro e fuori l'Istituto?
- ai genitori è garantita una vera scelta considerato che il POF diventa sempre più rigido e depauperato? come armonizzare le richieste dei genitori che seguono una logica individuale e l'offerta della scuola che s'ispira a principi di altro tipo?
- d'altra parte, come restituire la dimensione cooperativo/collettiva al lavoro collegiale in presenza di una forte spinta all'individualismo, al pensare a sé?

- cosa sta comportando la proliferazione delle reggenze e l'aumento della dimensione degli istituti? quale ruolo può assumere il Dirigente in questo contesto, anche per la continua riduzione dei distacchi? la sua funzione é destinata a ridursi a quello burocratico- amministrativa?

*\* Lo scritto è la sintesi di un' articolata inchiesta svolta in 10 istituti comprensivi della provincia di Bergamo, tra il 2009 e il 2011, riaggiornata nel 2012, da un gruppo di docenti e dirigenti (Giuseppe Berta, Delia Arrigoni, M. Filomena D'Addone, Luciana Landi, Gabriella Roberti, Lino Ruggeri, Laura Stefanelli, Erica Zacchetti) che hanno operato in modo collegiale con il coordinamento di Medasonlus (Movimento educativo diritto allo studio - [www.medasonlus.org](http://www.medasonlus.org)).*

*Il gruppo ha utilizzato strumenti di indagine qualitativi e quantitativi:*

- *questionari*
- *interviste semistrutturate a Dirigenti Scolastici, DSGA e insegnanti di scuola infanzia, primaria, secondaria di primo grado*
- *elaborazione e raccolta di dati statistici.*